

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

«Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. È proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria».



La XXXII Giornata mondiale del malato, si intitola «*Non è bene che l'uomo sia solo*» (Gen 2, 18). *Curare il malato curando le relazioni*» e affronta il tema della solitudine dei malati, dei più fragili, di coloro che soffrono le conseguenze della guerra, di quelli che sono prossimi alla morte. Anche nei Paesi che godono di pace e maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, nell'abbandono. La cultura dell'individualismo, che coltiva il mito dell'efficienza, rende scarto le persone che non hanno le forze necessarie per stare al passo.

Per rimettere al centro la dignità della persona umana, afferma il pontefice, ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo. Lo dice Dio agli inizi della creazione, svelandoci così il senso profondo del suo progetto per l'umanità e, di conseguenza, il peccato generato da sospetti, fratture, divisioni. L'isolamento fa perdere il significato dell'esistenza, toglie la gioia dell'amore e fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine. Per questo, la prima cura di cui si ha bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e tenerezza, è l'attenzione a tutte le relazioni: con Dio, con gli altri: familiari, amici, operatori sanitari, col Creato, con sé stessi.

«A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi. In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. [...] E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione».

Papa Francesco

LECTIO QUARESIMALI - presso la comunità monastica camaldolese

Santa Maria in Colle - "INSEGNACI A CONTARE I NOSTRI GIORNI
E GIUNGEREMO ALLA SAPIENZA DEL CUORE" (Salmo 90)

Tre giorni col Prof. **Massimo Grilli** docente PUG e P. Biblico:

Giovedì 15 febbraio, ore 20.30 – 22.00

Venerdì 16 febbraio, ore 20.30 – 22.00

Sabato 17 febbraio, ore 16.00 – 18.30



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare
Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it
www.parrocchiasangaetano.it

N. 07/2024 - Anno B



11 febbraio 2024: 6^a domenica Ordinaria

“Lo voglio, sii purificato!”

Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

È vero, la nuova traduzione del Lezionario festivo a prima vista può sorprendere: quel «purificato» ci sembra molto meno efficace di un verbo che evoca la guarigione. E tuttavia solo in questo modo noi possiamo entrare veramente dentro l'azione di Gesù. Il lebbroso non era solo un malato: il morbo che l'aveva colpito lo rendeva un impuro, e quindi lo sottraeva alla comunità civile, al suo villaggio, ma anche ai suoi affetti, al suo lavoro, e lo condannava a vivere in luoghi isolati e a dichiarare a tutti coloro che si avvicinavano la sua condizione.

Che cosa fa, dunque, Gesù? La compassione lo spinge a compiere dei gesti proibiti dalla legge ebraica: «tese la mano, lo toccò». Ma perché questo contatto, così rischioso? Perché incorrere nel pericolo del contagio? Per un motivo molto semplice: Gesù vuole entrare in relazione con questa creatura, vuole dimostrarli l'amore e la tenerezza di Dio verso di lui.

Si può manifestare l'amore “a distanza di sicurezza”? No, ecco perché Gesù infrange le prescrizioni: è indispensabile per far percepire al lebbroso una bontà che libera e strappa al potere di qualsiasi male. È proprio attraverso questa “relazione” che gli viene tolta l'impurità e viene restituito a una nuova possibilità di “relazioni”. Per Dio non esistono barriere di sorta: ecco perché Gesù fa crollare tutti i muri che separano, tutte le divisioni provocate dalla paura (e non solo del contagio), dall'egoismo, dal pregiudizio, dalla cattiveria. L'opera di Gesù consiste proprio nello smantellare tante barriere, affrontando disarmamente.

to qualsiasi situazione, qualsiasi dolore, qualsiasi fragilità. “Toccati” dal suo amore noi veniamo guariti e diventiamo capaci di rapporti nuovi: dettati dalla fiducia, dall’ospitalità, e dalla collaborazione.

“**Toccati**” dalla sua misericordia non siamo più “impuri” e non avvertiamo il bisogno di difenderci da alcun “impuro”. Disarmati, siamo resi capaci di andare incontro a ognuno e di riconoscere in lui non ciò che lo rende “diverso” da noi, ma ciò che lo rende “simile” a noi, il fatto di essere un “figlio di Dio” e di avere il nostro stesso Padre che è nei cieli.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera

Domenica 11 6^a ORDINARIA	9.00	Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45 32° GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 46° ANNIVERSARIO della nostra PARROCCHIA Piovesan Sr Maria Fiorina e Sr. Linalfonsa Caeran Ferdinando, Giuliana, Ferdinanda e Sr Ernesta Sec. Int. Paolo / Poloni Giuseppe e Da Riva Angelina Santin Gianni, Primo e Fortunata / Corato Mirco e Luigi Gallina Iseo e Cavallin Milena
	10.30	Pro populo / Conte Carlotta Merlo 1 mese Simeoni Francesco e Cavallin Rina Sec. Int. Gruppo preghiera e carità vivi e def. Fam. Garbujo Bruno
Lunedì 12	18.30	Biz Giuseppe
Martedì 13	18.30	Per le vocazioni religiose
Mercoledì 14 <i>imposizione delle CENERI</i>	15.00 19.00	INIZIO COLLETTA “UN PANE PER AMOR DI DIO” GIORNO DI ASTINENZA E DIGIUNO Per la nostra comunità Savietto Giuseppe e Adriano
Giovedì 15	18.30	Per le vocazioni sacerdotali
Venerdì 16	18.30	Per le anime
Sabato 17	18.30	Ss. Sette Fondatori: Capraro Giacomo e Cervi Graziella
Domenica 18 1^a di QUARESIMA	9.00	Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15 Anime del Purgatorio / vivi e def. Fam. Marcassa Vivi e def. Fam. Vanin, Cervi, Martinazzo, Favia Enrico e Fam. Romanazzi-Cinel Cavallin Francesco e Armida Papandrea Carmen vivi e def. Fam.
	10.30	Pro populo

Il Movimento Uniti per la Vita di Montebelluna ringrazia la nostra Comunità del contributo di € 852,00 raccolto domenica 4 febbraio in occasione della 46^a Giornata per la vita.



Prossimi Appuntamenti

Giovedì 15	Ore 20.40 Conversazione pastorale in CP. In questo tempo di Quaresima le “conversazioni” si offrono come opportunità di un percorso semplice e accessibile a tutti
Venerdì 16	Ore 20.40 incontro rivolto alle COPPIE di SPOSI Relatore: mons. Giorgio Marangon
Sabato 17	Ore 16.00 incontro EDUCATORI NUOVI in C.P.
Domenica 18	Dopo la S. Messa delle ore 10.30 incontro al NOI di accoglienza dei GENITORI dei prossimi BATTESIMI

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA



Papa Francesco ricorda che la Quaresima “è tempo di conversione, tempo di libertà” perché “Dio non vuole sudditi, ma figli” e, citando il Libro dell’Esodo, sottolinea che la Parola di Dio si rivolge oggi personalmente a ciascuno di noi: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile». “E’ tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito”, perché “l’amore di Dio e del prossimo è un unico amore”. Il Papa ci invita a fermarci “alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento”, e aggiunge che, “nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l’umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza”. **La Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente**, che cambiano la vita quotidiana delle persone, come per esempio, “le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l’inclusione di chi non è visto o è disprezzato”. “È il coraggio della conversione, dell’uscita dalla schiavitù, conclude il Papa. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza”.

Domenica 11 febbraio 2024
46° anniversario della nostra parrocchia
(1978-2024) - 4 al 50°

Il ricavato della lotteria andrà a sostenere il progetto di don Edy “Mi piace Pacaraima”
che sarà presentato durante il pranzo

